

Chi vuole lo scontro? A Carpi gli operai ripensano questi anni

I lavoratori delle grandi e piccole fabbriche dell'Emilia-Romagna si sono riuniti per tutto un giorno in preparazione della Conferenza operaia del PCI indetta a Torino per i primi giorni di luglio - L'intervento di Pietro Ingrao

Dal nostro inviato
 CARPI — Ma che cosa c'è dietro all'attacco alla scala mobile, ai contratti? Che cosa esprime l'intenso scontro sociale che percorre il paese? Soprattutto di questo si è discusso per lunghe ore, al mattino e al pomeriggio, l'altro giorno, in un grande cinema di Carpi, nel cuore dell'Emilia-Romagna. Protagonisti di un dialogo fitto e serio — testimonianza concreta di un rifiuto della vecchia politica, ma non della politica in senso lato — mille lavoratori delle fabbriche grandi e piccole della regione, anche qui lambite da crisi e ristrutturazioni, e Pietro Ingrao. Un primo lancio — sarà seguito da oltre 500 assemblee sui luoghi di lavoro — dalla discussione in preparazione della conferenza nazionale di operai, impiegati e tecnici indetta dal PCI per l'inizio di luglio a Torino.

Ma lo sbocco, la prospettiva, qual è? La domanda che torna a serpeggiare negli interventi, in certi toni di preoccupazione e di disagio, quasi un timore di un ripiegamento su angustanti orizzonti di gestione dell'esistente, di questo nostro piccolo capitalismo «reale». E allora Pietro Ingrao, scavando appunto dentro lo scenario dello scontro sociale — una domanda di potere e di libertà che non interessa solo i lavoratori occupati, ma i giovani emarginati del Mezzogiorno, le donne, gli anziani, quelle stesse forze imprenditoriali che proprio qui in Emilia più che altrove perseguono il dialogo, la corretta dialettica, la convivenza civile. Lo scontro ha questi orizzonti, questi valori, di democrazia e di libertà.

Tutto ciò intendono esprimere anche gli operai che a Carpi rivangano le esperienze degli ultimi anni. Che cosa c'è in certi processi di ristrutturazione che accompagnano oggi le ditte unilaterali della scala mobile, se non la volontà di liberarsi di interlocutori scomodi, oppure di ridurli a «guardiani» di una semplice governabilità in fabbrica o a puri puntelli dei piani padronali? E, invece, è aperta l'occasione, con certe richieste contrattuali relative al sistema degli orari della ristimazione degli inquadramenti, o con una vera riforma del mercato del lavoro, per andare oltre il potere di veto (fustiano l'espressione di Lamberto Turci, presidente della Regione). E' aperta la possibilità di conquistare nuovi poteri di intervento, per trasformare le fabbriche e il modo di lavorare, per ottenere nuovi spazi di libertà, per ridurre qualità di lavoro, per aprire le porte a forme individuali di creatività, per usare in modo diverso le nuove tecnologie e trovare nuovi campi di occupazione.

Una scommessa ambiziosa, certo, che scarta l'ipotesi — pur presente in certe componenti sindacali — di scambiare, come osserva Davide Visani nella lucida relazione iniziale, il potere in fabbrica con un riconoscimento istituzionale nello Stato. Una scommessa che ha bisogno di un sindacato completamente rinnovato come sottolinea con grande impegno Giuliano Cazzola, segretario della CGIL regionale. Un sindacato capace di aggregare non solo i tecnici (lo osserva Alfiero Grandi, segretario aggiunto della CGIL).

Ma lo sbocco, la prospettiva, qual è? La domanda che torna a serpeggiare negli interventi, in certi toni di preoccupazione e di disagio, quasi un timore di un ripiegamento su angustanti orizzonti di gestione dell'esistente, di questo nostro piccolo capitalismo «reale». E allora Pietro Ingrao, scavando appunto dentro lo scenario dello scontro sociale — una domanda di potere e di libertà che non interessa solo i lavoratori occupati, ma i giovani emarginati del Mezzogiorno, le donne, gli anziani, quelle stesse forze imprenditoriali che proprio qui in Emilia più che altrove perseguono il dialogo, la corretta dialettica, la convivenza civile. Lo scontro ha questi orizzonti, questi valori, di democrazia e di libertà.

Dollaro a 1320 lire Svaluta il franco?

ROMA — Il dollaro ha guadagnato ancora su tutte le valute dello SME, passando da 1.311 a 1.320 lire di quotazione media, sull'onda di giudizi che danno per possibile una svalutazione del franco francese prima della prossima settimana. La lira seguirebbe, almeno in parte, il franco nel quadro di un riallineamento fra le monete europee. Per la settimana in corso la quota della lira col dollaro ha già segnato una perdita di 40 lire, pari al 3%.

libri per la mancata difesa del valore di cambio della lira. Queste tattiche sfruttano, certo, l'evoluzione internazionale. Da un lato il fallimento del programma regniano; i tassi d'interesse negli Stati Uniti non diminuiscono, potrebbero anzi tornare a salire. Dall'altro la divergenza franco-tedesca sul piano delle scelte generali di politica economica. I francesi chiedono — come del resto ha fatto il governatore della Banca d'Italia — che tedeschi e giapponesi si facciano carico di una mossa in senso espansivo nella politica monetaria, incontrando un netto diniego. La scadenza di sabato-domenica per il riallineamento nella politica della Banca d'Italia. Anzi, una interpretazione della relazione Ciampi è proprio questa: l'esasperazione di toni a carico dei sindacati sarebbe stata voluta in vista della reazione di rigetto prevedibile che, però, costituirebbe anche un a-

In maggio i prezzi al consumo aumentati dell'1,1 per cento

ROMA — L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati ha segnato nel mese di maggio un aumento dell'1,1 per cento rispetto al mese di aprile. Lo annuncia l'Istat affermando che il tasso di inflazione è decisamente sotto il 16 per cento attestandosi nel mese che è appena finito al 15,2 per cento su base annua. Sebbene, sia pur leggermente, i prezzi al consumo in maggio siano saliti più che in marzo e in aprile (in questi mesi, infatti, erano aumentati solo dello 0,9 per cento) su base annua (in sostanza, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) il tasso di inflazione è sensibilmente sceso.

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE
 Provincia di Torino
RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI
 AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER LE OPERE DA DECORATORE OCCORRENTI PER LA MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI DI PROPRIETÀ COMUNALE - BIENNIO 1982/1983
 Importo a base d'asta L. 120.000.000
 Delibera C.C. n. 10 del 5/2/1982; Procedura prevista dall'art. 1 lett. b) e successivo art. 2 della legge 2/2/1973 n. 14.
 Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in carta legale al Protocollo Generale della Città di Settimo Torinese entro il 17/6/1982.
 Settimo Torinese, 24/5/1982
 IL SINDACO
 L'Assessore ai LL.PP.
 (Giovanni Ossola)

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE
 Provincia di Torino
RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI
 AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER LE OPERE OCCORRENTI PER LA MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA ED IMPIANTI SEMAFORICI - BIENNIO 1982/1983
 Importo a base d'asta L. 200.000.000
 Delibera C.C. n. 7 del 5/2/1982; Procedura prevista dall'art. 1 lett. b) e successivo art. 2 della legge 2/2/1973 n. 14.
 Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in carta legale al Protocollo Generale della Città di Settimo Torinese entro il 17/6/1982.
 Settimo Torinese, 24/5/1982
 IL SINDACO
 L'Assessore ai LL.PP.
 (Giovanni Ossola)

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE
 Provincia di Torino
RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI
 AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER LE OPERE EDILI OCCORRENTI PER LA MANUTENZIONE E SISTEMAZIONE DEI BENI DI PROPRIETÀ COMUNALE - BIENNIO 1982/1983
 Importo a base d'asta L. 160.000.000
 Delibera C.C. n. 8 del 5/2/1982; Procedura prevista dall'art. 1 lett. b) e successivo art. 2 della legge 2/2/1973 n. 14.
 Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in carta legale al Protocollo Generale della Città di Settimo Torinese entro il 17/6/1982.
 Settimo Torinese, 24/5/1982
 IL SINDACO
 L'Assessore ai LL.PP.
 (Giovanni Ossola)

La prossima settimana il Cip deciderà l'aumento della benzina e del gasolio

ROMA — La prossima settimana con tutta probabilità ci sarà l'aumento del prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi. Dopo le rivelazioni della Commissione della Cee che i prezzi medi europei (in specifico quelli della Germania, Inghilterra, Francia, Olanda e Belgio) che rappresentano la «base» della indagine comunitaria) sono superiori di circa il 4,5 per cento rispetto a quelli praticati nel nostro paese, dovrebbe scattare la decisione di aumento del Comitato interministeriale prezzi (Cip).

Alla Confindustria non piace la legge sui patti agrari: Confcoltivatori sul piede di guerra

ROMA — Ci sono voluti ben trentacinque anni di attesa per strappare una nuova legge sui patti agrari ma ancora oggi i patti agrari continuano a far parlare di sé anche se sono diventati finalmente legge dello Stato. La Confindustria, infatti, ha recentemente dichiarato guerra alla legge mettendo a disposizione dei suoi aderenti un nutrito drappello di avvocati che dovranno (questa è almeno la loro intenzione) tutelare i proprietari terrieri.

Il prelievo fiscale sui salari aumenta del 9% nel corso dell'82

L'anno scorso le imposte hanno ridotto del 3% le retribuzioni di lavoro - Il ministro Rino Formica chiede che venga dosato il prelievo secondo la congiuntura

ROMA — Il ministro delle Finanze, Rino Formica, ha fornito ieri alla commissione Finanze della Camera il quadro del gettito fiscale: nel 1981, nonostante mancati versamenti di trattenute fiscali ai dipendenti pubblici dovute dal Tesoro, si ha un incremento di entrate per circa ventimila miliardi. Non si tratta soltanto di aumenti paralleli all'inflazione. Gli evasori, clandestini e coperti da esenzioni, si trovano quasi tutti in quell'area dei redditi di capitale o degli scambi sui quali hanno potuto tranquillamente allargare i loro guadagni illeciti.

vo sulle buste paga del 9%. Il ministro stava illustrando le proposte del governo sugli «alleggerimenti» parziali ed ha diviso il suo discorso in tre parti. La prima, di deplorazione morale del *fiscal drag*, deplorazione che non riduce di una lira la sovrapposta sul lavoro. La seconda, di illustrazione degli alleggerimenti, i quali operano solo in parte ed in ritardo, lasciando in piedi una sostanziosa sovrapposta e lo «scandalo». La terza, di teorizzazione circa l'opportunità di una *flessibilità* dello strumento fiscale, in base alla quale il governo si riserverebbe, anno per anno, quante imposte mettere (e intanto condiziona l'alleggerimento ulteriore del *fiscal drag* a fine '82 ad una inflazione inferiore del 16%, come se dipendesse dai lavoratori ridurre l'inflazione).

Questa ultima parte tende a dare legittimazione alla discriminazione perché l'imposizione sui redditi non di lavoro non è affatto soggetta ad aggravii «congiunturali». La certezza dell'imposta, per il contribuente, viene tolta ai lavoratori i cui guadagni vengono soggetti ad una specie di diritto di prelazione da parte dello Stato. Dobbiamo a finire la deplorazione morale per l'ingiustizia di cui sono vittime i lavoratori?

Imposte: più 20 mila miliardi
 (nonostante la grande evasione)

GETTITO DELLE PRINCIPALI CATEGORIE IN MILIARDI DI LIRE

Anno	Sui redditi (IRPEF, ecc.)	Sugli affari e IVA	Dirette sui consumi	Totale *
1974	6.341	4.967	6.218	18.627
1975	8.015	4.300	6.114	19.721
1976	11.707	10.109	4.389	27.575
1977	10.098	12.481	5.481	35.863
1978	11.616	14.562	6.097	44.637
1979	15.095	16.450	7.054	52.068
1980	37.976	23.157	8.004	71.789
1981	50.277	28.029	8.651	90.199

* Nel totale sono comprese anche le tasse e le imposte sui monopoli, il lotto e le lotterie.

Agricoltura: da «punto di debolezza» a perno del rinnovamento economico

ROMA — L'autonomia e l'unità democratica dell'economia e il rinnovamento del paese: questo il tema delle riunioni nella quale centinaia di dirigenti comunisti della Confcoltivatori hanno avviato, con la partecipazione dei responsabili regionali agrari del partito, una impegnativa verifica delle esperienze di lavoro e uno sforzo di aggiornamento dell'analisi e delle proposte riguardanti l'agricol-

tura. La relazione di Renato Ognibene, vicepresidente della Confcoltivatori, ha rimarcato che l'agricoltura italiana, pur avendo compiuto importanti progressi nel complesso si presenta tuttora «come un punto di debolezza del sistema economico nazionale».

In questo quadro svolge un ruolo di grande importanza la Confcoltivatori, organizzazione autonoma, unitaria e democratica (e dunque non certo «organizzazione d'area» perché ciò contraddirebbe clamorosamente il concetto di autonomia che significa indipendenza dal governo, dai partiti e dalle ideologie), che è impegnata in uno sforzo di rinnovamento di forze lavoratrici e si richiama ai principi di rinnovamento iscritti nella Costituzione della repubblica.

vero rabarbaro cinese e poco alcool

ZUCCO

il tuo rabarbaro, da sempre.